

PRESENTAZIONE

Può avere l'immagine di una spiaggia dove sbarcare dopo un lungo viaggio compiuto stipati in un gommone alla ricerca di una vita migliore, o il volto del successo per un obiettivo raggiunto, o la luce abbagliante della conquista scientifica che segna la sconfitta di terribili malattie. E tanti altri aspetti quanti sono i desideri umani. È il futuro sognato, che si attende e si desidera e per il quale si è disposti ad affrontare sacrifici e difficoltà. Ma il futuro può anche inquietare, angosciare, spaventare. Nessuna parola come "futuro" è tanto in simbiosi con la vita di ognuno e con il destino di tutti. Nessun'altra parola va così riempita di contenuti per darle concretezza.

Il presente collettivo degli ultimi anni è stato gravido di nuvole e di incognite: la pandemia, la crisi economica, dal 24 febbraio la guerra scatenata da Putin con l'invasione dell'Ucraina. Oltre a tutto ciò, il nostro Paese ha vissuto una stagione di ripetuta incertezza politica intervallata da alcuni periodi di stabilità rivelatisi precari, mentre la fase attuale non si sta presentando nel migliore dei modi relativamente al ruolo dell'Italia in Europa e nel mondo.

Il futuro, dunque, è problematico sotto molti punti di vista. Preoccupazione esprime Enrico Letta nell'intervista di apertura, per le divisioni dell'Unione Europea, che dopo la pandemia non è riuscita a ritrovare la coesione necessaria e, anzi, vede acuirsi il solco anche di fronte alla crisi energetica. E preoccupazione per le difficoltà in cui versano oggi i partiti progressisti non soltanto in Italia. Tutto questo in una situazione internazionale allarmante, in cui non si avvertono spinte positive, anzi: «Le conseguenze del Congresso del Partito Comunista Cinese – afferma Letta – lasciano intendere che ci sarà un ulteriore approfondimento della distanza tra Occidente e Oriente».

Un numero complicato, dunque, questo sul futuro. E a largo spettro.

La prima sezione è interamente occupata dall'ampia selezione degli eventi e degli incontri della Summer School di Scuola di Politiche, che si è tenuta a Cesenatico dal 6 al 9 ottobre. Come spiega la direttrice Grazia Iadarola, è stata l'edizione del ritorno in presenza: una speranza di comunità e di costruzione per i tanti giovani che hanno potuto ascoltare e interrogare illustri protagonisti delle istituzioni, della politica, del giornalismo, della cultura.

In un mondo dove tutto sta cambiando, le istituzioni sono alla prova del futuro. Ne parliamo nella seconda sezione: strumenti tradizionali come la diplomazia possono incontrare difficoltà inedite (Ferdinando Salleo); altri strumenti nascono, proprio con l'obiettivo di studiare il futuro e coadiuvare le istituzioni (Roberto Poli, Maria Elena Camarda e Daniela Pagliaro); l'attenzione alle giovani generazioni passa dal costituzionalismo ambientale (Carla Bassu) e dalla giustizia intergenerazionale (Valeria Martino).

La terza sezione di occupa degli scenari economici europei e mondiali (Paolo Guerrieri), italiani (Stefania Tomasini), mentre Raffaella Cascioli analizza la natura e le conseguenze del ritorno dell'inflazione («un incubo», come la definiva Nino Andreatta) e Alessandro Rosina illustra tutte le negatività del nostro mercato del lavoro, non a misura di giovani.

In "Camminando nel futuro" abbiamo indagato le prospettive della ricerca scientifica e tecnologica attraverso le parole di una importante docente di Bio-robotica (Arianna Menciassi); Riccardo Colasanti spiega le connessioni tra il fenomeno migratorio e il cambio climatico; Paolo Missiroli apre uno squarcio sull'abisso della possibile catastrofe ecologica.

Del futuro individuale parliamo nella quinta sezione. Un futuro che va costruito a partire dal presente (Bruno Bignami), oppure un futuro da ri-costruire perché compromesso da scelte sbagliate: il reportage di Camilla Folena dal carcere di Rebibbia e le interviste con Carla Ciavarella e con Rosa Luana Marra affrontano il tema del domani dei detenuti e dei tossicodipendenti. Ma c'è anche chi rifiuta un domani che ritiene inquietante, difficile, persino terrificante, e sceglie di morire: ce ne parla Vladimir Carli, psichiatra e vice direttore del Centro Nazionale per la Prevenzione del Suicidio di Stoccolma.

In “Idee, culture, media” troviamo un ampio scritto di Federico Smidile sulla letteratura utopica; un’intervista ad Elliot Ackerman, alto militare divenuto scrittore, che nel romanzo 2034 immagina un conflitto devastante tra Stati Uniti e Cina; un saggio di Marco Giudici che esamina le conseguenze delle nuove modalità di fruizione dei film sulle sale cinematografiche e il ricorso sempre più massiccio della programmazione televisiva al repertorio; un articolo di Mazzino Montinari che recupera e analizza il concetto di futuro come emerge da alcuni bellissimi film del nostro passato; il racconto di un’India ancorata alle sue tradizioni eppure proiettata fortemente su un percorso a venire.

Infine, le consuete rubriche di citazioni illustri (Gianmarco Trevisi) e di libri (Pierluigi Mele): alle recensioni e segnalazioni di volumi di diversa natura ma tutti di autori e tematiche note abbiamo voluto dare spazio alla storia poco conosciuta di Ettore Carozzo, editore antifascista spezzino, cattolico, fuoriuscito in Francia e sorvegliato dall’OVRA. Una storia riscoperta da Nicola Carozza con la prefazione di Pierluigi Castagnetti. (M.C.)